

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 39 (1970)

Heft: 2

Artikel: Primo messaggio : "degli uomini"

Autor: Mosca, Anna

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-30541>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Primo messaggio: “degli uomini,,

*Mordi il grano di Toscana e ti chiuda
gli occhi questo folgorio di sole...
Attento, che le reste sono appuntite:
pulisci bene il chicco prima di morderlo,
sono appuntite e taglienti le reste,
mortali alla gola come all'anima certe
parole. Eccomi lontana dal pigolare
alacre delle donnette — anche quelle in calzoni —
Che c'è più, ormai, tra me e voi uomini ?
Mordi il grano di Toscana, amico, e nelle
vene ti scenda la dolcezza di questo
pomeriggio estivo: tra cielo e terra
— terra e cielo è una melodia senza suoni,
una visione senza forma; vivi in solitudine,
eppure in comunione con le cose immense ed umili,
da fratello, e sarai fratello al mio mondo.
Che c'è tra me e voi, uomini pigolanti ?
Un vetro freddo e duro ci separa;
vicini e lontani ma soltanto io vi vedo:
al di là i vostri ronzii ingenerosi o sporchi,
di qua le api, i mosconi d'oro e le libellule
quasi ferme sugli stagni eppur vibranti,
e cicale che friniscono per amore...
Le vostre strade hanno due marciapiedi
dove voi camminate in fila (così
è la regola !) ma a me piace andare
dove occorre e coi piedi scalzi.
Se mi maschero, a volte, è per provare
più forte la gioia di strapparsi dal viso
la bautta, ed essere tutta ! tutta ! tutta
fino all'intimo luce ! Camminano
sui marciapiedi (è di regola) e portano
cravatte e parlano di sport... Le donne
col pullover nero « che usa » e la collanina
di perle false al collo, le unghie fiammanti
e gli anelli pesanti... Voglio essere
solo una creatura umana, io. Mordi
il grano di Toscana e tieni lo sguardo*

*in alto più in su del cielo e in profondo
 più giù della terra, nell'imo del mondo.
 Cerca Dio. Allora ti amerò, fratello:
 se saprai bere l'acqua nel cavo della
 mano e mangiare pomodori acerbi col sale,
 se saprai dormire su un letto di ferro,
 su un materasso di lana d'agnello...
 E se non mi sarai più una resta che punge
 a mezza gola — se non mi offrirai denaro —
 ma solo una parola buona.*

Secondo messaggio: "di Dio,"

*Siano nelle case dei poveri fiori di campo,
 corolle piccole e profumate per divina grazia;
 nelle case dei ricchi le piante aride e grasse
 e le larghe artifiziose foglie dell'acanto.
 Non mi toccare con le labbra se i tuoi
 pensieri non sono puri, anche se sei
 profumato di lavanda, me, terrigena
 creatura che parla
 a Dio senz'organo e incenso.
 Stormisce il mandorlo con l'alta cima e lascia
 cadere le catere a terra: pronte le formiche
 in pezzi le ammucchiano per la loro fame.
 Gli olivi dettero appena il fiore che già il grano
 freme in brevi onde, mentre sfreccia
 tra le spighe il passero; e il fieno rivive
 nella bocca di armenti che cacio
 e latte bianco agli uomini danno.
 Vano è chiudersi tra quattro mura e sgranare
 rosari d'ipocrisia, sbraitando la tua piccola
 pena a Lui che sa tutto... Oppure fare
 il bene come comare accorta che va
 per acqua al pozzo con due brocche
 per la sua sete e senz'accorgersi lascia
 dietro di sé una scia di gocce e qualche
 erba che moriva fa solo per poco rivivere.
 Tormenti di ascéti o briciole di uomini sazi*

*non valgono a Dio: prendi o dona se il cuore
ti detta con purezza, che sei nella Legge.
Cinque petali ha la primula e nove il ranuncolo
tutto gli uni agli altri simili, coi sépali
raccolti attorno al pistillo verde come quello
dell'anemone — che pure ha bianche fattezze
e rosee come di fanciulla.
Divina armonia è nell'erica s'anche è piccina
più della cicoria e delle campanule che stanno
sulla terra come lembi di cielo.
Ma il portento dei portenti è l'orchidea di bosco
in velluto scuro e trine dorate attorno lo specchio
dove ad ali distese si mira il vegetale uccello.
Siano le finestre dei ricchi coperte di tende
pesanti e seriche; le finestre dei poveri
anche a notte si aprano sul cielo, invece.
Stagnano le traiettorie dei mondi nell'étere
come arabeschi meravigliosi, né si urtano
mai vivi e morti, ma anzi sempre vanno
vanno e vanno in eterno, come fiumi di scintille...
Perché vuoi dar consigli a Dio che si chiama
« equilibrio » sia nelle piccole che nelle immense
cose, tu che sei soltanto una nota del suo canto ?
Affidati a Lui con umiltà d'animo. Sappi,
ai buoni e ai cattivi sarà pagato il loro credito.*

Terzo messaggio: “dell'amore,,

*La palma della tua mano sia sulla mia
necessaria come il pane all'affamato.
Alto nitrисcono i poledri — senti? — e verso
le compagne, i garetti drizzando, tra pioggia
di petali corrono. Nuovi nidi di uccelli
tessono e intanto vanno cantando alla
stagione dei risvegli. A noi fu dato
ormai l'amore come una lunga stagione
di dolcezza, e tu per solo compagno a me,
ed io per sola compagna a te
di gioia e di tristezza...*

Quello è giusto che dal cuore viene come un dono.
Quello è vero che se non fosse gioia si fa pianto.
Quello è buono che bacia nella carne il cielo;
non da rito congiunto ma da Dio,
quello è santo.
Penso l'alba dei mondi un giardino essere stato
di fiori tenebrosi o biondi;
uno di quelli io—te, cuore d'orchidea selvaggia,
petali dolci come braccia a cingerlo.
Paradiso — ebbrezza d'oro — muto spasimo —
ti donavo i miei baci di velluto senza sapere,
il tuo polline era luce d'innocenza.
Maliziosi gli angeli ci colsero, con mani
diafane e riso giocondo ci divisero
per gettarci nelle vie del mondo...
Sian le nostre palme unite come valve di mare,
s'intreccin le braccia alle braccia,
gramigna e terra tenaci al sole e alla zappa.
Estasi nuova di chi sa il dolore: grazie !
Miserere di noi avesti, Signore. Umana
carne da te perdonata,
noi che piangemmo lontano
riunisti con la tua mano.
Sarà dolce la nostra stagione nella tua grazia.
Io prego: la palma con la sua così essere
sempre e dilaghi il troppo amore sui fratelli.
Perdonare gli affronti, asciugare una lacrima,
chi tace avilito intendere, indicare la strada
a chi l'ha perduta... Oh, allora allora
amore sarà, la nostra, stagione di sole !
Oh allora allora alla corsa come poledri
agili avremo i garetti e come uccelli
primaverili la gola pronta a canzoni !
Gli angeli maliziosi non furono, buoni si,
a donarci la coscienza di uomini :
forse nel giardino le mandole già provano
con mani belle, sorridendo, e aspettano.
Tempo verrà per la ninna-nanna, quando
io—tu stanchi e sereni, il loro gioco divino
compito, saliremo lassù
all'infinito mistero di stelle.